



Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Agrarie e del Territorio

Curriculum Produzione e Protezione delle colture

Corso di Benessere e Sviluppo in Agricoltura Sociale

Docente: Dott.ssa Carla Moretti

Anno Accademico 2016/2017

A cura di:

Michela Marinelli

Matricola N°1073526

Indice

❖ Stato dell'arte	pag. 3
➤ Descrizione dell'azienda	pag. 3
❖ Origine del progetto	pag. 4
➤ Descrizione del progetto	pag. 5
▪ Quadro normativo: agricoltura sociale e agrinido	pag. 5
▪ Ideazione	pag. 8
▪ Motivazioni delle scelte	pag. 10
▪ Finanziamenti	pag. 11
➤ Rete	pag. 11
▪ Soggetti coinvolti	pag. 11
▪ Utenti	pag. 11
• Rilevazione	pag. 12
▪ Operatori	pag. 12
❖ Attività presenti	pag. 12
➤ Organizzazione	pag. 12
➤ Realizzazione	pag. 14
➤ Evoluzioni	pag. 14
❖ Prospettive	pag. 15
➤ Risultati ottenuti	pag. 15
▪ Strumenti di valutazione/restituzione	pag. 15
➤ Criticità	pag. 16
➤ Risorse per il futuro	pag. 16
❖ Conclusioni	pag. 17
➤ Analisi SWOT	pag. 17

Stato dell'arte

➤ Descrizione dell'azienda

L'agrinido "l'Orto dei pulcini" si trova ad Ostra, in provincia di Ancona, completamente immerso nella natura. La struttura è stata progettata in bio-edilizia, costruita in legno utilizzando materiali naturali ed eco-compatibili e con la presenza di pannelli solari posizionati sul tetto. Obiettivo è infatti quello di poter abbassare al minimo i consumi e quindi le spese e di poter sostentarsi in completa autonomia. L'idea è nata dalla proprietaria dell'azienda, grazie all'aiuto fondamentale della sorella architetto. L'agrinido è a tutti gli effetti un asilo nido che ha accolto la scommessa della Regione Marche, ovvero quella di integrare a pieno la realtà del nido nelle attività dell'azienda agricola, dove i bambini possano crescere a contatto con la natura e in essa immergersi e sperimentarla quotidianamente.

La struttura recupera il volume di un edificio esistente e occupa una superficie di poco più di 150 m², con una vista panoramica sulla città e sul paesaggio collinare circostante. L'edificio è stato realizzato in tempi brevissimi, viene inaugurato nel dicembre del 2013, le attività sono avviate ad inizi 2014 e accolte dalle famiglie con bimbi con grande successo. Fin da subito le scelte progettuali mostrano il particolare interesse verso i bambini e la natura, attraverso la costruzione di un edificio che potesse principalmente venire abitato dai bambini: "L'orto dei pulcini" risulta così essere un ambiente familiare, ha le dimensioni e la distribuzione spaziale di una casa, con un ampio giardino, tre patio e tutto lo spazio dell'azienda agricola a disposizione. Allo stesso modo gli spazi interni sono pensati per favorire l'inserimento e la vita quotidiana dei piccoli, scegliendo percorrenze facili e alla loro portata. L'ingresso principale è simmetrico all'uscita verso il giardino per sfruttare l'area del cambio senza sporcare il resto degli spazi. Uno spazio aperto e diviso solo dagli elementi di arredo, mobile, per permettere ai bambini di giocare e vivere in spazi di piccole dimensioni e allo stesso tempo di avere comunque la vista completa di tutto l'insieme. Si sono scelti materiali e colori neutri perché l'attenzione dei bambini non fosse distratta da quelli che sono, invece, i colori che la natura offre loro fuori e perché non fossero solo questi ad attrarre il loro interesse, per poter lavorare e giocare in un ambiente silenzioso, dove ognuno è libero di muoversi e scegliere secondo le proprie esigenze. Da un attento studio degli spazi interni è nato l'ambiente del gioco, dove tutti gli arredi, in legno naturale alcuni e bianchi altri, sono stati disegnati a misura. Non si è voluto attrezzare i lettini con sbarre o sponde per lasciare la libertà di salire e scendere a seconda del bisogno di sonno. Lo spazio interno dell'edificio è direttamente connesso a quello esterno, elemento molto importante per la routine quotidiana del passaggio tra dentro e fuori, tramite aperture posizionate secondo le inquadrature specifiche sul paesaggio: dallo spazio principale del gioco e delle attività e dalla cucina si apre la vista diretta sul giardino-orto.

Fondamentale è la passione per la terra che ha sempre avuto la fondatrice, proprietaria della stessa azienda agricola in cui sorge l'agrinido. Il terreno è stato acquistato nel 2005 e convertito ad agricoltura biologica, dove è stato impiantato subito un vigneto di qualità, collegato all'azienda di proprietà della sua famiglia posseduta a Montecarotto, con produzione diversificata per l'autoconsumo e la vendita del vino prodotto.

Nei 3 ettari che circondano la struttura sono presenti:

- Una piscina, per le attività estive con i bambini ed il nuoto, altra passione della proprietaria;
- Il vigneto, di qualità, con Sangiovese e Montepulciano;
- Un laghetto, con canneto e papiro sulle sponde;
- Un orto sinergico;
- Il recinto degli animali, con pecore, anatre, galline, galli;
- Un piccolo oliveto;
- Alberi da frutto di diversa tipologia, distribuiti nell'area;
- Un boschetto.

Origine del progetto

Il progetto è nato dalla passione per lo sviluppo rurale e locale e da quella per i bambini. L'idea è stata fin da subito quella di poter creare un sistema per intrattenere i bambini che alle ore 16:00 terminano le attività ma che non possono rientrare in casa in quanto hanno genitori che lavorano fino alle ore 19:00. Aprire un agrinido significa inserire a tutti gli effetti un sistema di asilo nido all'interno della natura, completamente immerso ed in sintonia con quelli che sono i suoi ritmi, decisamente più lenti, ma più scanditi di quelli a cui si è abituati nella vita quotidiana di città. Una sorta di rifugio nella pace del paesaggio naturale-agricolo, il tipico paesaggio rurale marchigiano, in cui queste due realtà, natura ed agricoltura, soprattutto in passato vivevano a stretto contatto tra loro, in una sorta di perfetta sintonia, di simbiosi, dove non c'era un protagonista che prevaleva sull'altro, a differenza di quanto accade oggi nella maggior parte dei casi dove l'attività agricola umana depauperava la naturalità del paesaggio. Fuga dallo stress e dalla frenesia di tutti i giorni, che non solo influisce negativamente sugli adulti, ma anche e soprattutto sui bambini, che sono molto più sensibili ed assorbono come spugne tutte le negatività e lo stress che non possono, purtroppo, fare a meno che derivare da una vita del genere.

Fondamentale è l'interesse rivolto al metodo di insegnamento Montessoriano, a cui fa capo la fondazione Chiaravalle-Montessori, nata nel 2007 ad opera del Comune di Chiaravalle con l'obiettivo di gestione e miglioramento del panorama socio-culturale della Regione Marche, in riferimento alla figura di Maria Montessori. Favorisce la conoscenza del metodo pedagogico Montessori tramite la gestione di corsi di formazione sulla differenziazione didattica montessoriana per conto dell'Opera Nazionale Montessori, l'organizzazione di convegni in Italia e all'estero, la gestione delle visite della casa natale di Maria Montessori e la sua biblioteca pedagogica a Chiaravalle. La Fondazione è ente formatore accreditato dalla Regione Marche per la formazione superiore continua. Maria Montessori è conosciuta al mondo come pedagogista, filosofa, medico, scienziata e, soprattutto, come educatrice. Propose un radicale cambiamento del sistema educativo rivoluzionando sia l'ambiente scolastico che il metodo di insegnamento, realizzando anche materiali idonei per lo sviluppo cognitivo del bambino. È stata inoltre candidata al Nobel per la pace.

➤ Descrizione del progetto

L'ideatrice iniziale del progetto è la Regione Marche, che si è inventata questa tipologia di attività, l'agrinido, all'interno dell'agricoltura sociale, per diversificare il reddito, come in passato fu il progetto agriturismo per valorizzare le aziende agricole inserendo il pernottamento e fornendo ai clienti i pasti principali utilizzando prodotti a chilometro 0, ottenuti interamente all'interno dell'azienda stessa. Volontà è quella di accogliere i bambini e di poter offrire una tipologia di servizio differente da quelli presenti a livello regionale e comunale, in generale nel territorio: l'agrinido, un asilo nido interamente immerso e correlato alla vita di un'azienda agricola.

• Quadro normativo: Agricoltura Sociale e Agrinido

Per inquadrare l'attività di agrinido va prima approfondito il quadro generale entro cui esso si inserisce, come un tassello di un mosaico, definito nelle parti, ma ancora in fase di espansione.

- Legge Nazionale 141 18/08/2015 *Disposizioni in materia di Agricoltura Sociale* prende forma in sette articoli principali, di cui vengono riportati gli assunti più importanti in questo contesto.

Le finalità che si propone questa Legge sono di promuovere l'Agricoltura Sociale quale aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole, per lo sviluppo di interventi e servizi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento lavorativo, allo scopo di facilitare l'accesso adeguato e uniforme alle prestazioni essenziali da garantire alle persone, alle famiglie e alle comunità locali in tutto il territorio nazionale ed in particolare nelle zone rurali o svantaggiate.

Nei sei articoli successivi la Legge prevede il riconoscimento degli operatori di Agricoltura Sociale e le disposizioni in materia di Organizzazioni di Produttori o OP, dando la possibilità di costituire delle organizzazioni, appunto. Fondamentale la disposizione degli interventi di sostegno, ovvero definisce che le mense scolastiche ed ospedaliere possano prevedere dei criteri di priorità per far sì che i prodotti provenienti dall'attività di AS vengano inseriti e valorizzati, quindi, anche da parte dei Comuni. Per favorire l'instaurarsi di attività di AS si inseriscono criteri di priorità anche nell'assegnazione di terreni demaniali e di beni. Le Regioni, nel redigere i Piani di Sviluppo Rurale possono promuovere la realizzazione di programmi appositi finalizzati allo sviluppo della multifunzionalità delle imprese agricole, con promozione di tavoli di partenariato tra stake holders per la realizzazione di programmi di AS.

Presso il MIPAAF si sono definite le linee guida per l'attività delle istituzioni pubbliche per la valutazione delle attività di AS e per la semplificazione delle procedure amministrative. Si dispongono, inoltre, strumenti di assistenza tecnica, di formazione e di sostegno per le imprese. Tutto ciò volto monitorare le realtà di AS nel territorio nazionale e loro evoluzione, valutazione dell'inserimento delle stesse nella rete dei servizi territoriali, proposta di iniziative di integrazione dell'AS nelle Politiche di coesione e Sviluppo Rurale e di comunicazione per il supporto delle iniziative delle Regioni e degli Enti Locali. L'Osservatorio è nominato con Decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

- Legge Regionale 21 del 14/11/2011 *Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura*. Tema: *Sviluppo economico e attività produttive*. Materia: *Disposizioni generali del settore agricolo e agro-alimentare*.

Le finalità della presente Legge sono di tutelare, qualificare e valorizzare le risorse peculiari di ciascun territorio; favorire il mantenimento delle attività umane nelle aree rurali con maggior attenzione alle zone a rischio spopolamento, agevolando l'insediamento di giovani e donne nel settore agricolo; promuovere la differenziazione e l'incremento dei redditi della famiglia agricola; favorire iniziative di difesa del suolo, del territorio e dell'ambiente da parte di imprenditori agricoli e miglioramento della qualità della vita; salvaguardare e migliorare il patrimonio naturale ed edilizio di architettura rurale.

Nel concetto di Multifunzionalità rientrano le attività esercitate in connessione con l'attività agricola dagli imprenditori: agriturismo, agricoltura sociale, vendita diretta, trasformazione e manipolazione dei prodotti agricoli aziendali, produzione di energia, contoterzismo, attività funzionali alla sistemazione e manutenzione del territorio, salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura e mantenimento dell'assetto idrogeologico, trasformazione dei prodotti agricoli per conto terzi.

Le attività dell'Agricoltura Sociale sono quelle inerenti a:

- ✓ Servizi educativi e didattici: agri-asili, agri-nidi, centri per l'infanzia con attività ludiche e di aggregazione per scoprire il mondo rurale e i cicli biologici e produttivi agricoli;
- ✓ Servizi socio-assistenziali: attività di riabilitazione, ospitalità, integrazione sociale per anziani, soggetti con disabilità, dipendenti da alcol o stupefacenti, ex detenuti, traumatizzati psichici;
- ✓ Servizi socio-sanitari: terapie assistite con animali, con prodotti agricoli, medicine naturali;
- ✓ Reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati ed in condizioni di disagio;

e svolte da imprese agricole singole o associate, con utilizzazione della propria azienda ed in rapporto di connessione con le attività di coltivazione del fondo, allevamento e silvicoltura. I soggetti che operano in AS sono coloro i quali si trovano iscritti all'albo regionale delle cooperative sociali. Le attività sono in rapporto con l'agricoltura, che deve essere comunque l'attività principale. Il tempo impiegato ed il lavoro devono essere maggiori di quelli di agricoltura sociale ed il personale di qualifica non agricola è maggiore di quello agricolo.

I soggetti privati necessitano di autorizzazione, mentre quelli pubblici di accreditamento.

- Legge Regionale 7 23/02/2005 *Promozione della cooperazione per lo sviluppo rurale*.

La Regione promuove lo sviluppo della cooperazione in ambito agricolo, forestale e rurale, riconoscendone il ruolo essenziale per una crescita qualitativa, sostenibile e competitiva del settore agro-alimentare e delle aree rurali del territorio regionale. Le Cooperative Agricole svolgono attività nel settore agricolo e forestale, agro-industriale e agro-alimentare iscritte all'albo statale delle società cooperative (2004). La Regione, inoltre, promuove iniziative specifiche per il sostegno e lo sviluppo di cooperative operanti in agricoltura e di progetti e studi di fattibilità per individuare le metodologie di valutazione specifiche per il settore riguardo alla validità dei progetti per i quali le cooperative richiedono finanziamenti. Per le cooperative viene aperto il Fondo di Rotazione per Promozione e Sviluppo della Cooperazione.

Viene riconosciuto alle cooperative agricole che operano nel settore agro-alimentare e dello sviluppo rurale un ruolo fondamentale per la crescita competitiva e multifunzionale del settore, più lo sviluppo delle capacità imprenditoriali delle aziende agricole. La regione sostiene progetti di investimento per razionalizzare i processi produttivi e la formazione e l'aggiornamento del personale.

Per quanto riguarda la nascita delle sperimentazioni rivolte al progetto di Agrinido si hanno diversi Decreti di Giunta Regionali:

- *DGR 9/02/2010*. Con il presente la Regione Marche ha riconosciuto il valore dell'attività agricola non solo in relazione alla principale funzione di produttrice di beni primari, ma anche per la sua capacità di produrre beni sociali in grado di compensare la carenza di servizi rivolti alla popolazione debole: anziani, minori, disabili o con disadattamento.
- *DGR 1107/2010*. Ha stabilito la sperimentazione di progetti innovativi aventi come oggetto lo svolgimento di attività a favore dell'infanzia da parte dell'azienda agricola. Con lo stesso atto è stato approvato l'accordo di collaborazione con la Fondazione Chiaravalle-Montessori per lo svolgimento di attività di studio volte alla creazione di un format dei servizi educativi e didattici per l'infanzia. *DDS 486/510 15/11/2010*: istituzione di un Comitato Tecnico Scientifico di esperti per indirizzare le attività da intraprendere per lo sviluppo dei servizi educativi e didattici di qualità in ambiente rurale.
- *DGR 722 24/05/2011*. Approva il documento scaturito "Modello di Agrinido di Qualità della Regione Marche" (nel rispetto di quanto disposto dalla normativa di riferimento *Legge Regionale 9/2003* (sull'infanzia, asili nido) e *Regolamento Regionale 13/2004* che disciplina la realizzazione e la gestione dei servizi per l'infanzia) e delinea gli aspetti pedagogici peculiari e caratterizzanti dell'attività di Agrinido, inteso come servizio essenziale per l'affido e l'educazione dei bambini evidenziando il valore aggiunto che un nido in ambiente rurale può offrire. L'obiettivo è quello di orientare gli interventi per il mantenimento dell'occupazione e qualità di vita nelle aree rurali del nuovo periodo di programmazione del PSR 2014-2020.

- *DGR 760 30/05/2011 e DGR 33 16/01/2012*. Linee guida per lo svolgimento di attività in relazione al progetto pedagogico e aspetti organizzativi. Finanziamenti a imprese per parziale copertura dei costi di investimento, di 30.000 € e di gestione di 15.000€ per ciascun anno scolastico per i primi 2 anni di attività (costi del personale, del materiale e delle utenze). Sono stati emanati due bandi per la concessione di aiuti: *DDS 217/AFP 20/06/2011 e DDS 541/AFP 10/12/2011* e sono state finanziate sei aziende agricole che hanno avviato il servizio di Agrinido. C'è elevato interesse a livello nazionale, riconosciuto come modello di innovazione sociale e nuova frontiera di fornitura di servizi ad opera di aziende agricole multifunzionali. 10.000€ sono previsti alle aziende che entro l'anno 2014 termineranno il secondo anno di sperimentazione definito dal *DGR 722 24/05/2011*.
- *DGR 123 24/02/2014*. Integrazione alla *DGR 722/2011*. Prolungamento della sperimentazione prevista dal “Modello di Agrinido di Qualità della Regione Marche”. Si riconosce alle aziende agricole beneficiarie dei bandi approvati dalla Regione Marche per la sperimentazione del “Modello di Agrinido di qualità della Regione Marche” che terminano entro l'anno 2014 il primo periodo di sperimentazione previsto dal *DGR 722/2011* pari a due anni, il contributo per il terzo anno scolastico di sperimentazione, a parziale copertura dei costi di gestione, per un totale di 10.000€ ciascuno. Si stabilisce inoltre che la copertura finanziaria della stessa deliberazione, pari a 30.000€ è assicurata dalla disponibilità delle risorse regionali.

• Ideazione

L'attività svolta ad oggi dall'agrinido “L'orto dei pulcini” viene definita dalla stessa proprietaria come *sperimentazione*. L'idea è quella di poter effettuare un progetto a livello territoriale, senza avere il peso della retta, che è una grossa discriminante, soprattutto in questo periodo di crisi, dove le famiglie non si possono permettere spesso spese, per così dire, extra. Il messaggio che il progetto vuole far passare è che l'interesse si trova al di fuori dell'agrinido, non dentro la struttura stessa, per cercare di rispondere al bisogno di chi vuole tornare ad avere un legame con la natura e chi crede che questo legame possa rivestire un ruolo fondamentale all'interno del percorso di vita dei propri figli. Si vuole, quindi, far nascere un asilo nido all'interno dell'azienda agricola, quindi trasmettere l'enorme valore aggiunto che questo aspetto comporta.

Per rafforzare e rendere ancora più visibile le motivazioni che ci sono dietro al progetto la fondatrice pensa subito di avvalersi del metodo educativo e pedagogico Montessoriano per i bambini che ospiterà, metodo peraltro consigliato anche dal bando della Regione Marche. L'idea nasce dall'elevatissima importanza che Maria Montessori attribuisce alla natura: “La natura permette di stimolare la conoscenza dei bambini.” Idea è quindi quella di far seguire ai bambini tutte le fasi di “vita” dei prodotti che poi arrivano sulla loro tavola e di poter sviluppare i loro cinque sensi a 360°, cercando di creare una elevata consapevolezza nei bambini rispetto a ciò di cui si nutrono.

Il metodo Montessoriano ha un'idea alla base, che è quella per cui il bambino deve essere lasciato libero di esplorare il suo mondo, con la certezza che ci sia un impulso imperscrutabile in lui che lo spinge verso l'apprendimento. Il motore dell'apprendimento è la curiosità del bambino, che se lasciato senza interferenze lo porterà a sviluppare al massimo le proprie capacità. L'ambiente educativo deve essere scientificamente organizzato e preparato ad accogliere i bimbi sulla scelta ed utilizzazione del materiale di sviluppo, sulla ridefinizione del ruolo e della funzione dell'educatore. L'ambiente è il primo elemento a rivestire un ruolo fondamentale per il loro sviluppo e crescita. La scuola viene definita "la casa dei bambini", perché simile al loro ambiente di vita naturale e deve essere strutturata in modo da suscitare in loro interesse, venire incontro al desiderio ed al bisogno di movimento, di scoperta e di esplorazione autonoma dei bambini. Devono poter venire a contatto liberamente con gli oggetti di cui hanno bisogno in uno specifico momento, prelevandoli loro stessi da dove si trovano riposti. Questi armadi, tavoli, ecc., devono quindi poter essere alla loro portata. Non ci devono essere ostacoli strutturali che potrebbero inibire il loro naturale sviluppo o vincoli dati da voleri casuali ed estemporanei degli insegnanti. Tutti i materiali utilizzati sono quelli quotidiani: piatti di ceramica, bicchieri di vetro, soprammobili fragili, in modo da far coordinare i movimenti ai bambini, di aumentare l'autocontrollo, l'autocorrezione e la prudenza. Organizzare al meglio l'ambiente significa far acquistare al bambino man mano coscienza delle proprie capacità, l'uso delle mani (definito "l'organo dell'intelligenza" dalla Montessori), significa assicurare la deambulazione e diventare sempre più indipendente. I campi di interessi sono rivolti principalmente alle attività di vita pratica legate alla cura della persona e dell'ambiente, come lavarsi, vestirsi, spolverare, lavare, trasportare, apparecchiare, ecc.. Il bambino perfeziona l'esperienza sensoriale facendo ordine nelle proprie scoperte, usando materiali predisposti. Le attività individuali devono rispettare i tempi, i modi ed i ritmi di ognuno.

Durante la giornata ci sono anche dei momenti in gruppo, durante il pranzo o quando si canta o ascolta un racconto o si chiacchiera insieme, quando si gioca in giardino o in palestra e quando è ora della nanna. A nessun bambino è permessa la sopraffazione o la violenza. Il rispetto è anche non interrompere il lavoro di un altro, o non togliere un oggetto che ha nelle mani un altro bimbo. Rispetto è non giudicare, non imporre ed è soprattutto l'atteggiamento degli adulti verso di lui che il bambino assorbe come comportamento sociale accettabile. Obiettivo fondamentale è, quindi, far interiorizzare al bambino che la libertà ha confini precisi e deve avere come limite l'interesse collettivo. La figura dell'educatore assume un ruolo più importante rispetto al metodo di insegnamento tradizionale. L'insegnante che controlla, che dirige, che impone condiziona tempi e attività e desideri dei bambini rimproverando e castigando è contrapposto ad un insegnante che ha un ruolo di mediazione tra il bambino e l'ambiente educativo, aiutandolo, sostenendolo e consigliandolo, ma mai imponendosi o sostituendosi a lui. Ha il compito di preparare l'ambiente e presentare il materiale che verrà messo a disposizione dei bambini. Segue in modo serio e scientifico il dispiegarsi del suo sviluppo e solo il piccolo ha il ruolo di protagonista. Educare significa aiutare i bambini a divenire consapevoli del dono che già possiedono e a svilupparlo nel corso della loro vita. Educazione = educazione per la vita = divenire consapevoli di sé stessi e del ruolo e posto che si occupa nel mondo. L'intervento dell'insegnante è quindi passivo, figura da ascoltare, osservare ed è uno stimolatore discreto. Mai sostituirsi e sempre intervenire con pazienza ed umiltà e questo è molto difficile per gli adulti che lo fanno sempre quando il bambino non riesce in qualcosa.

Anche il nome è differente: “direttrice” si sostituisce a “insegnante”, perché non deve travasare le sue conoscenze e modalità di pensiero e azione al bambino, ma deve dirigere le sue attività. Creare il materiale di sviluppo è fondamentale perché attraverso i sensi fornisce una solida base allo sviluppo dell’intelligenza. L’aforisma che racchiude l’intero metodo Montessoriano è “Aiutami a fare da me!”:

- ✓ “Aiutami” → richiesta che ogni bambino rivolge all’adulto, perché ha bisogno di lui, perché da soli non si può vivere e non ci si può educare.
- ✓ “A fare” → “se faccio capisco.” Nessuno può apprendere al posto del bambino.
- ✓ “Da solo” → il vero fine dell’educazione è il bambino. L’adulto è al suo fianco. Apprendere è un verbo attivo, ogni aiuto inutile è di ostacolo allo sviluppo. Il bambino attiva naturalmente fin dalla nascita e spontaneamente un processo di sviluppo.

Si devono offrire al bambino gli aiuti opportuni, nei tempi idonei in risposta ai continui e differenti bisogni, perché possano imparare da soli. Agire per conoscere è un impulso di vita naturale, possibile attraverso la personale esperienza. Gli adulti non devono interferire o sovrapporsi al loro percorso di crescita.

• Motivazioni delle scelte

Il progetto nasce in modo totalmente spontaneo. Il terreno su cui far sorgere l’attività è già presente, in quanto acquistato nel 2005 dalla stessa Signora Lupini come integrazione delle produzioni dell’azienda di famiglia di Montecarotto. La passione per la terra è innata nella proprietaria, in quanto proviene già da una famiglia contadina, come anche la passione per lo sviluppo rurale, con il desiderio di veder tornare sempre più persone a vivere in campagna, allontanandosi dagli stress urbani.

Per fare questo, però, le zone rurali devono poter offrire servizi il più possibile conformi a tutte le tipologie di bisogni della popolazione, che altrimenti non troverebbe nessun valore aggiunto ad allontanarsi dalla città che, se pur frenetica, offre molteplici servizi in risposta ai bisogni sia primari che secondari. La conoscenza dei Piani di Sviluppo Rurale che la proprietaria ha maturato dopo anni di lavoro sugli stessi l’ha portata a pensare di poter, con il proprio progetto, contribuire allo sviluppo rurale, quindi, inteso nel vero senso della parola. Partire dai bambini non è una scelta casuale; la passione per i piccoli è già insita nella sua persona e rispecchia il voler tornare indietro sui propri passi: le persone devono poter tornare ad avere quel contatto con la natura ormai perso per molteplici motivazioni, ad esempio di lavoro, economici, di comodità appunto. Queste personali esigenze, bisogni e desideri possono, quindi, essere riunite come tessere in un puzzle più grande e più definito: l’Agrinido.

- Finanziamenti

La Signora Lupini “coglie la palla al balzo” rispondendo al bando della Regione Marche per l’attivazioni di progetti di Agrinido nel territorio regionale e nel 2013 iniziano i lavori per la realizzazione della struttura grazie a sua sorella architetto, la quale l’ha aiutata enormemente in questo percorso. A fine dello stesso anno i lavori sono già terminati. L’esperienza inizia subito nel 2014 con i primi 2 anni finanziati dalla Regione Marche, che è a tutti gli effetti l’ideatrice dello stesso progetto, per uniformarsi agli obiettivi del nuovo PSR. Si può quindi dire che si è rispecchiata nelle finalità che la Regione Marche si propone, soprattutto la diversificazione e il valore della multifunzionalità dell’azienda agricola rivolte allo sviluppo delle zone rurali. Il progetto è quindi una collaborazione con la Regione, sia all’inizio, nel momento della risposta al bando sia in itinere. La stessa Regione aiuta finanziariamente l’azienda anche in termini di pubblicità, con volantaggio e sul sito internet. Anche il terzo anno viene parzialmente finanziato dalla Regione.

- Rete

Quando si vuole intraprendere la strada di una progettazione si entra automaticamente all’interno di una rete fatta di soggetti differenti ed entro cui è presente sia chi progetta, sia chi mette in atto l’intervento sociale (ora sempre più soggetti coincidenti), chi finanzia, chi beneficia dell’intervento sociale e chi eroga lo stesso tipo di servizio.

- Soggetti coinvolti

Nel progetto dell’agrinido di Ostra i soggetti coinvolti sono principalmente la proprietaria e iniziatrice del progetto, la signora Lupini, le educatrici e per la realizzazione di parte fondamentale del progetto, ovvero la struttura, la sorella architetto. Il finanziatore come già detto è la Regione Marche, che è anche l’ideatore. Altro soggetto coinvolto di notevole importanza è la Fondazione Chiaravalle-Montessori con cui si è lavorato ad un coordinamento pedagogico unico per tutti gli asili della rete, facente parte anche del Comitato Tecnico-Scientifico.

Si coinvolgono, inoltre, soggetti interni ed esterni nei quali possono essere menzionate anche le stesse famiglie dei bambini, inserite attivamente in questo progetto. Attraverso le attività, poi, si coinvolgono persone esterne quali, per esempio, insegnanti non Montessoriane per lezioni alternative come quelle di inglese. Ruolo fondamentale sta nel vivo contatto con gli altri agrinido della regione Marche, instaurando rapporti reciproci con i proprietari-fondatori e con le educatrici.

- Utenti

Gli utenti sono i beneficiari del servizio dell’intervento previsto con la progettazione e quindi i bambini, da 0 a 3 anni. Al momento sta per partire un percorso didattico continuo che interessa la fascia di età 1-6 anni. Con la progettazione si vuole rispondere in senso più generale al bisogno di un ritorno alla natura e semplicità della vita attraverso un’educazione che possa dare tutto questo, approfondimento di una problematica più ampia, il non-legame con il territorio e con la natura, la non conoscenza del cibo in termini di origine e salute.

≈ Rilevazione

In questo caso si considerano ovviamente le famiglie degli utenti diretti, che sono comunque le beneficiarie dell'intervento sociale. La Regione, finanziatrice del progetto, prima di aprire il bando effettua uno studio del territorio, attraverso l'analisi di quello che è il profilo di comunità, quindi un'attività che si fa a monte, prima che il progetto venga messo in atto o cominci ad esistere. Una volta risposto al bando, l'agrinido ha attivato degli Open Days con le famiglie, per farsi conoscere, presentarsi e con la volontà di trasmettere il messaggio e ciò che sta dietro al progetto stesso. Il tutto ovviamente aiutato da pubblicità con volantinaggio e sui social network, con l'aiuto della stessa Regione Marche. Chi ha risposto e chi ha partecipato a queste iniziative sono famiglie che hanno colto il messaggio e che sposano appieno le volontà e gli obiettivi che si prefigge l'agrinido di Ostra. Ciò viene ben confermato e delineato se si considera che la risposta iniziale è stata data da famiglie proveniente da fuori Comune, che quindi avrebbero dovuto percorrere molta strada in più per accompagnare i propri figli. Solo in un secondo momento c'è stata la risposta anche da parte di genitori proveniente da Ostra o comunque da zone limitrofe, a conferma del fatto che i piccoli paesi sono scettici e danno poca fiducia alle novità.

. Operatori

La proprietaria, la signora Lupini e attualmente due educatrici in rapporto 1:7, ovvero una ogni 7 bambini. Le educatrici sono formate secondo il metodo Montessoriano. La proprietaria ha una laurea in economia politica ed intraprende la strada per cui ha studiato entrando ben presto a lavorare nel mondo delle politiche europee, con lo studio dei PSR, Piani di Sviluppo Rurale. Da qui la sua conoscenza e dimestichezza con i Bandi Regionali e Nazionali, i Regolamenti, le Leggi e le Normative.

Attività presenti

➤ Organizzazione

Le attività vengono organizzate secondo un piano giornaliero, e prevedono una parte svolta al chiuso, negli spazi della struttura e una gran parte all'aperto; le uniche "regole" sono il rispetto dei tempi biologici naturali e seguire il metodo pedagogico Montessoriano. L'orario di apertura ai piccoli è dalla mattina alle 8:30 alle 18:30, giornata piena in cui i bambini fanno attività, mangiano e riposano.

- ✓ Completezza e valore al cibo. Ogni agrinido ha un ciclo a sé, infatti alcuni si concentrano sul rapporto con gli animali, alcuni sulle attività all'esterno. Qui si vuole invece far entrare a contatto il bambino con il ciclo dei prodotti della natura e sulla salute alimentare, ad esso strettamente correlato. Si vuole proporre ai bimbi soltanto ciò che viene prodotto all'interno dell'azienda, per far prendere loro mano con le tempistiche naturali, i cicli biologici, la salubrità e la differenza in termini di sapore che ha un prodotto naturale rispetto ad uno commerciale, il quale ha inoltre cicli e tempistiche completamente differenti, tanto che lo si può trovare al supermercato tutto l'anno.

I bambini vengono così abituati ed educati a conoscere l'intera "filiera" di ciò che mangiano, raccolgono loro stessi il frutto, lo lavano, lo puliscono, lo tagliano fino a cibarsene oppure lo trasformano e lavorano per poter utilizzarne il prodotto finale, come per esempio la marmellata o dolci a base di frutta. In questo modo oltre ad entrare in contatto con i sapori autentici e non artefatti da conservanti, coloranti, additivi sperimentano continuamente nuovi sapori, cosa che difficilmente accade in bambini appartenenti ad una fascia d'età 0-3 anni. Si lavora quindi sul legame terra-piatto, si raccolgono gli ingredienti direttamente e si lavora in cucina. I bambini non ritrovano mai il piatto già pronto, sanno sempre cosa mangiano, perché se lo "studiano", toccandolo, annusandolo, quindi utilizzando tutti e cinque i sensi.

- ✓ Rapporto con gli animali. Si viene a creare con essi un legame non condizionato, a differenza di quanto accade invece tra animale e adulto. I bambini si affezionano agli animali e lo fanno spontaneamente e questo affezionarsi li mette a contatto con forme di vita diverse, aiuta l'apprendimento e il riconoscimento delle proprie capacità, anche perché l'animale può restituire emozioni, può trasmettere lui stesso il suo "piacere" a trovarsi in compagnia del bambino, anche senza la parola ed i bambini su questi aspetti sono molto più sensibili degli adulti. C'è un velo di magia in questo speciale rapporto. I bambini danno affetto incondizionatamente, non si preoccupano delle diversità, non si preoccupano di non sentirsi rispondere "a parole", loro trasmettono e capiscono di ricevere e anche che cosa ricevono. Per questo le terapie o le attività ludiche con gli animali, soprattutto quelli di grossa taglia come cavalli o asini sono da preferire.
- ✓ Materiali. Per le attività svolte all'interno spesso i bambini dell'agrinido vengono portati a raccogliere i materiali necessari nello spazio aziendale, alla ricerca degli oggetti che possono meglio rispondere alle esigenze di quel momento e di quella specifica attività.
- ✓ Metodo Montessoriano. Questa tipologia di metodo pedagogico di apprendimento prevede specifiche regole per la realizzazione ed organizzazione degli spazi in cui far stare i bambini e dei materiali utilizzati poi nelle attività. Fondamentale è che tutto sia a "misura di bimbo", perché il bambino, come precedentemente spiegato, deve poter essere il più autonomo possibile e deve poter scegliere che cosa fare in base ai suoi desideri di quel momento specifico. Quindi durante il gioco-apprendimento libero del bambino egli può raggiungere facilmente gli oggetti di cui ha bisogno, posizionati in scaffali o ripiani bassi, senza ostacoli, materiali che le educatrici avranno cura di far trovare pronti al momento adatto. Il bambino viene inoltre abituato a riporre al proprio posto tutti gli oggetti che ha utilizzato al termine della sua attività. Per le attività organizzate, da fare singolarmente o tutti insieme, ma con la presenza attiva dell'educatrice pure si hanno precise regolamentazioni, ed ognuna ha la sua. Giorno per giorno si sceglie quale attività verrà messa in pratica e si potranno o raccogliere i materiali dall'esterno, in questo caso se si sta mettendo in pratica un *in-out*, oppure le educatrici usano oggetti già pronti e mostrano a tutti come va fatta l'attività. I momenti da passare tutti insieme sono invece occasioni per cantare canzoni, o leggere e sfogliare i libricini, oppure dove si raccontano delle storie.

➤ Realizzazione

Il momento della realizzazione è, per un progetto di intervento sociale, il momento in cui si prende atto delle idee e dei desideri iniziali di chi progetta e si mettono in pratica le idee per poter raggiungere gli obiettivi prefissati. Nel caso specifico dell'agrinido "L'orto dei pulcini" le attività realizzate sono quelle appena citate nell'organizzazione seguendo il metodo Montessoriano, a cui si rifanno le educatrici. Le attività esterne si praticano sia d'inverno che d'estate; i bambini vengono portati fuori per toccare con mano la realtà, nel vero senso della parola. Vengono loro descritti gli alberi, da cui raccolgono i frutti, frutti che poi vengono attentamente analizzati e da loro studiati, in modo da utilizzare e sviluppare a pieno tutti e cinque i sensi. Si fanno, quindi, moltissime attività pratiche, come per esempio la raccolta delle olive, attività che nessun bambino dagli 0 ai 3 anni normalmente ha la possibilità di sperimentare. Per quanto riguarda le attività svolte all'interno ogni momento della giornata è fondamentale per l'apprendimento del bimbo, a partire dall'impensabile, come per esempio il pranzo. Durante il pasto i bambini sono abituati fin da subito a farsi da soli il piatto, nessun adulto deve servire ai piccoli razioni predefinite: in questo modo essi si possono rendere conto dei loro limiti, del senso di sazietà, quindi prendere mano e imparare a conoscere il proprio corpo. Inoltre si educa fin da subito a non sprecare il cibo, quindi a dimensionare la razione non solo in base alla propria fame e al non doversi abbuffare, ma anche in termini di salute ambientale, se così si può dire. Da qui si mostra ai bambini dove vanno a morire gli scarti quotidiani, i rifiuti, per sensibilizzarli quanto più possibile a questo tema così importante, con l'aggiunta di pillole di buone pratiche di riciclo: l'umido viene, dagli stessi bambini, portato alle galline, per mostrare loro come alcune cose che per noi sono di scarto per altri possono invece essere utilizzabili. Da qui, come un cerchio dove tutto si collega, i bambini imparano il rispetto anche dei propri compagni: una volta messo a tavola il vassoio con il cibo per tutti ogni bambino si serve da solo sì, ma attendendo il proprio turno, aspettando che l'altro abbia finito, senza precipitarsi con prepotenza.

I bambini, quindi, imparano a mangiare da soli, senza bisogno di aiuto e si hanno anche comportamenti curiosi, quasi da adulti: alcuni prendono l'iniziativa e riempiono il bicchiere dei vicini oppure servono i pasti agli altri. L'educazione alimentare è uno dei cardini fondamentali del metodo Montessoriano e dell'agrinido e sarebbe positivo che questi bambini possano proseguire con questa tipologia di insegnamento o per lo meno che possano avere buoni esempi anche a casa, luogo principale di esempio e insegnamento per i piccoli.

➤ Evoluzioni

Le tipologie di attività sono rimaste a grandi linee le stesse nel corso nel tempo, ovvero non ci sono stati grossi cambiamenti dovuti a problematiche sorte in itinere. Ciò che si era ideato nella fase iniziale è rimasto, tranne qualcosa che è stato abbandonato per motivi specifici, come per esempio la piscina, in quanto si sarebbe dovuto prevedere una figura apposita per la sicurezza e il pronto intervento in caso di incidenti. In un progetto che segue i cicli biologici le evoluzioni sono comunque da mettere in conto ogni giorno, ma sono appunto dettate dalle stagioni, dalle temperature, dagli eventi atmosferici, che impediscono o permettono lo svolgersi di determinate attività programmate.

Prospettive

Nella progettazione le prospettive sono ciò che è destinato ad essere effettuato in un prossimo futuro, a seguito dell'analisi e valutazione dei risultati ottenuti e delle criticità riscontrate durante il percorso.

➤ Risultati ottenuti

I risultati ci sono, sono stati ottenuti, ma con enorme sforzo da parte della proprietaria e delle educatrici. Intanto i bambini che prima provenivano soltanto da fuori Ostra ora sono anche abitanti del comune, a dimostrazione di come sia stato passato lo stadio di scetticismo iniziale. Altro traguardo è aver dovuto richiedere la possibilità di ottenere quattro posti in più, e di aver dovuto addirittura mettere delle liste di attesa per l'elevato numero di richieste. L'orario di apertura è stato prolungato, fino alle 18:30 e sta per partire un percorso didattico unificato dagli 1 ai 6 anni, continuo. Agli inizi gli iscritti erano 5 e dopo poco tempo già aumentati ad 11, con un numero massimo di bambini ospitabili di 14, quindi già al primo anno era stato raggiunto il pieno regime. Attualmente gli iscritti sono 13.

I piccoli sono più "maturi" se così di può dire, o meglio acquistano precocemente capacità rispetto ad altri della loro stessa età, ma educati secondo metodi tradizionali, i quali le acquisiscono più avanti con l'età e con maggiore sforzo. Educare fin da subito alle basilari regole di vita, di comportamento, di buona convivenza, di attaccamento alle proprie radici, di naturalità giova sui piccoli, che possono a loro volta trasmettere quanto appreso ai propri genitori e alle proprie famiglie. È risaputo come gli adulti possano imparare tanto dai più piccoli.

Come già detto tanti genitori provengono da zone lontane, quindi allungano notevolmente la strada ogni giorno pur di poter accompagnare i figli in questa struttura, a dimostrazione del fatto che chi fa questo tipo di scelta è perché se lo sente davvero e crede fermamente sia la cosa più giusta da fare per i propri bambini.

• Strumenti di valutazione/restituzione

L'agrinido è solito avere uno stretto rapporto con le famiglie dei suoi piccoli utenti, soprattutto sui social network, su cui condivide foto, attività, programmi svolti, obiettivi prefissati, risultati ottenuti. Ci sono poi momenti di incontro fisico con le famiglie, in cui si raccontano reciprocamente le attività fatte anche a casa, o come i bimbi si comportano con i genitori. Alcuni chiedono e si interessano particolarmente al metodo Montessoriano, vogliosi di ricevere consigli da parte delle educatrici su come poter proseguire al meglio questo insegnamento anche a casa. Ciò sarebbe di fondamentale importanza.

➤ Criticità

Purtroppo sono molteplici, ma soprattutto dovute al fatto che sì, c'è attenzione da parte delle istituzioni, ma come se fosse un progetto unico, a sé stante, inserito all'interno dell'Agricoltura Sociale per diversificare il reddito; c'è bisogno, invece di continuità, solidità. Rimane una cosa unica nel suo genere, particolare e invece deve poter essere alla portata di tutti, come gli altri servizi, alla pari, altrimenti rischia di rimanere soltanto per una tipologia di utenti di nicchia. Un servizio deve, al contrario, poter rispondere ai bisogni ed alle esigenze di tutti quelli che ne possiedono, e non discriminare a causa, per esempio, del prezzo. Le rette inizialmente erano state uniformate a quelle degli asili nido comunali, ma ora la proprietaria è stata costretta ad aumentare di **80€ annuali**, anche se offrendo un'ora in più di servizio. Un'altra criticità è, per esempio, il fatto che i Comuni non convenzionino gli agrinido se sul territorio sono già presenti degli asili nido Comunali. I costi sono il tallone d'Achille e quelli del lavoro sono raddoppiati. Il modello prefissato con il progetto, alla nascita, era quello di auto-sostenibilità, e si sta rivelando un grosso scoglio; una soluzione potrebbe essere che le educatrici si organizzino in una cooperativa per abbattere i costi. È un'attività che si deve solidificare, non soltanto sostenersi grazie ai bandi ed ai finanziamenti. I guadagni sono praticamente nulli, quindi si auspica si possano almeno auto-sostenere.

➤ Risorse per il futuro

A monte, al momento della creazione del bando sarebbe dovuto esserci stato uno studio più approfondito del bacino d'utenza, per capire realmente se quel servizio era necessario proprio lì dov'è sorto, o se magari fosse stato meglio scegliere un'altra zona, immersa sì nella natura, ma più vicina ai maggiori centri abitati, dove probabilmente ci sarebbe stato un bisogno maggiore. Inoltre sarebbe meglio poter lavorare con degli agri-asili, quindi con fascia d'età 3-6 anni, in modo che poi possano rientrare nel Pubblico. Bisognerebbe creare intorno una rete più forte, più densa e stabile, per poter assicurare continuità, sostegno, utilizzo più soddisfacente, non solo come esperienza innovativa.

Conclusioni

➤ Analisi SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
Rapporto con la natura: consapevolezza di ciò che i bambini vedono, usano e mangiano	Lontananza dalla città
Ciclicità elementi biologici: attività non vengono programmate	Esperienza innovativa, scetticismo
<u>Metodo pedagogico Montessoriano</u> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Autonomia dei bambini ✓ Crescita emotiva ✓ Capacità di sviluppare le proprie conoscenze senza limiti alla creatività e all'apprendimento ✓ Insegnanti come direttrici, non si sostituiscono e non direzionano le scelte e l'apprendimento dei bambini ✓ Consapevolezza dei propri limiti ✓ Abitudine agli oggetti quotidiani 	Metodo pedagogico Montessoriano <ul style="list-style-type: none"> ✓ Particolare, non tutti sposano la causa ✓ Completamente differente dal tradizionale ✓ Elevata libertà del bambino ✓ Possibili ferite o lesioni ✓ Danni agli oggetti, spese elevate ✓ Difficoltà proseguimento dell'insegnamento con la prosecuzione degli studi
Auto-sostenibilità	Impossibile convenzione con il Comune
Lontananza dalla città: meno stress	Difficoltà con i trasporti: spese ulteriori
Esperienza innovativa	Difficoltà proseguimento dell'insegnamento Montessoriano a casa
Elevata motivazione dei genitori	
Salubrità degli alimenti, naturali	
Rapporto con gli animali propedeutico	
Minacce	Opportunità
Esperienza innovativa, vista come "moda"	Analisi profilo di comunità preliminare
Sempre più chiusura, isolamento	Trasposto pubblico
Utenti di nicchia	Allargamento della rete: coinvolgimenti esterni maggiori
Innovazione che non evolve	Finanziamenti regionali ulteriori
	Possibilità di guadagno
	Spostamento verso i maggiori centri abitati

Il progetto è certamente un'innovazione. L'Italia è indietro rispetto a Paesi del Nord soprattutto e nel nostro stesso Paese anche le regioni del nord sono più avanti rispetto a quelle del sud. C'è però da dire che la Regione Marche in questo progetto si è cercata di attivare il prima possibile, ma la strada da fare è ancora lunga a tortuosa. Va trovato il modo di generare guadagno, perché qualsiasi azienda o impresa a prescindere dal proprio indirizzo o persecuzione di uno scopo piuttosto che un altro deve poter auto-sostenersi e generare reddito. Inoltre, se da una parte l'innovazione è un punto di forza, perché permette di portare di novità, di generare nuove figure professionali, quindi anche aumentare posti di lavoro possibili e rispondere a bisogni e necessità inascoltate fino a quel momento è anche un punto di debolezza e una minaccia.

Non tutti accolgono positivamente le novità, è innato nella natura umana, ma soprattutto nel caso specifico un così particolare metodo pedagogico, che tanto si differenzia da quello tradizionale se non ha la possibilità di poter essere proseguito da chi lo ha iniziato come può poi raggiungere realmente gli obiettivi che si prefigge? C'è sicuramente da lavorare meglio a livello istituzionale, dare la possibilità di continuare a chi ha iniziato, ma con le stesse opportunità di chi segue il tradizionale percorso educativo scolastico. Le rette, i prezzi non devono essere di esclusione di chi ha bisogno e vuole potersi avvalere del servizio. Il cardine di questa attività, la completa immersione nella natura per staccarsi dalla vita frenetica e stressante rischia di essere anche una minaccia, perché potrebbe generare paradossalmente un'eccessiva chiusura al mondo esterno, una "isola felice", ancora più difficile da raggiungere e, soprattutto, da poter essere aiutata ad integrarsi. Si dovrebbe lavorare sui finanziatori, su chi ha inventato questo progetto, e a monte poter compensare le mancanze: lavorare più attentamente su uno studio territoriale di profilo di comunità, comprendere dove veramente quel servizio è più appropriato possa sorgere e dove le famiglie hanno più bisogno. Un asilo nido è già di per sé un servizio di nicchia a causa delle rette che gravano sugli stipendi dei genitori. Inoltre, solitamente la famiglia di campagna, luogo dove poi sorgono queste realtà, è molto più allargata e più spesso ci sono nonni o parenti che possano badare ai bimbi quando i genitori lavorano; ciò preclude maggiormente l'avvalersi di questo servizio da parte di questa tipologia di famiglia. In città, invece, sempre di più entrambi i genitori lavorano e le famiglie sono più piccole, c'è meno la tradizione dell'attaccamento familiare in un'unica abitazione, spesso i nonni sono lontani e quindi è proprio in queste realtà che forse il servizio potrebbe essere più utilizzato. Ovviamente ci sarebbero da risolvere prima i problemi istituzionali, visto che i Comuni non convenzionerebbero l'agrinido come asilo nido se già ce n'è uno presente.

Si dovrebbe pertanto studiare più attentamente la situazione e trovare al più presto delle soluzioni, perché l'agrinido ha le potenzialità per essere a tutti gli effetti un servizio usufruibile da tantissimi utenti, soprattutto in questo periodo storico dove c'è un ritorno alla campagna ed alla natura e dove si comprendono sempre di più le positività di una vita salutare, ma deve poter essere accessibile, generare reddito, essere posto alla pari dei servizi pubblici comunali, senza ovviamente dover essere costretto a modificare i suoi obiettivi e la sua natura. Non è l'agrinido che deve cambiare per il territorio e la rete, bensì è la rete che deve cambiare per l'agrinido.

Dicembre 2016